

## **Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard: passione di libertà e speranza di giustizia**

Silvia Calamandrei

Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard celebrerebbero il 13 giugno prossimo il loro settantesimo anniversario di matrimonio: si sposarono nella Roma appena liberata, dopo aver combattuto assieme nei GAP, i Gruppi di azione patriottica, a cui avevano aderito con percorsi molto differenti.

Franco, intellettuale sofisticato, traduttore di Diderot e di Proust, laureatosi con una tesi su Gide, raggiunge Roma dopo l'8 settembre, abbandonando il suo impiego di archivista a Venezia. L'adesione alla Resistenza è maturata negli ambienti letterari e artistici e nella rete di amicizie che lo hanno legato a Turcato e Vedova, a Vasco Pratolini e Romano Bilenchi e a tanti altri che troveranno in quell'inverno 43-44 occasione di riscatto e di impegno nella militanza.

Maria Teresa è una studentessa di meno di vent'anni, che ha coltivato il suo antifascismo al liceo Mamiani assieme a professori e compagni di classe e che nelle giornate di settembre a Porta San Paolo, dove si reca spontaneamente, matura la decisione di mettersi in contatto con i gruppi già attivi. Comincia con il volantaggio, ma passerà presto ad azioni più importanti, trovandosi al fianco di Franco nell'attentato all'Hotel Flora, occupato dai tedeschi: sotto i nomi di battaglia di Piera e Cola, tra i due nascerà un sentimento amoroso a cui Maria Teresa darà espressione nelle lettere indirizzate a Franco rifugiato in Vaticano dopo essere sfuggito alla banda Koch. Maria Teresa conosce la prigionia a via Tasso, e sarà fino alla fine della sua vita testimone e denunciatrice degli orrori perpetrati tra quelle mura, soprattutto in occasione del processo a Priebke.

Le loro storie sono documentate a caldo nel diario che Franco tiene durante la resistenza e nelle lettere di Maria Teresa del 1944<sup>1</sup> e gli originali di questa documentazione sono il pezzo più prezioso forse del loro archivio, depositato insieme all'Archivio storico del Senato. Rievocheranno anche più tardi tali vicende, la loro "formazione" e l'origine del saldarsi della loro coppia, nel romanzo che Franco abbozzò alla fine della sua vita e nelle varie versioni dell'autobiografia che Maria Teresa scrisse negli anni Novanta. Anche queste rielaborazioni tardive sono state oggetto di pubblicazione postuma, *Le occasioni di vivere* di Franco Calamandrei<sup>2</sup> e *l'Autobiografia* di Maria Teresa Regard<sup>3</sup>. Questa stratificazione è depositata in archivio, a disposizione degli studiosi ma soprattutto delle nuove generazioni.

Le carte, che nell'archivio storico del Senato sono state riunite sotto il fondo denominato Famiglia Calamandrei- Regard, sono state organizzate in sette serie e ripercorrono minuziosamente la biografia dei due personaggi: Corrispondenza (06/08/1937 - 21/12/2005); Resistenza (09/01/1938 - 26/03/1999); Attività letteraria (01/08/1946 - 13/06/1994); Attività giornalistica (15/09/[1952] - 1956); Attività editoriale (2/10/1936 - 2012); Attività politica (19/06/1957 - 11/1982); Varie (1934 - 1985). La serie della "Corrispondenza" include, tra le altre, lettere di Franco al padre Piero e alla madre Ada Cocci, il carteggio tra Franco e Maria Teresa e le missive di Franco e Maria Teresa dalla Cina a diversi mittenti. Interessante è la serie dedicata alla Resistenza, divisa in due sottoserie a seconda che le carte siano riferibili a Maria Teresa o a Franco. Importanti e assai rappresentativi della temperie culturale del tempo sono anche le serie dedicate all'attività letteraria ed editoriale nelle quali compare anche tutto il materiale di preparazione per la redazione del "Diario" di Piero

---

<sup>1</sup> Pubblicati in *La vita indivisibile*, Editori Riuniti 1984 (seconda edizione Giunti, 1998).

<sup>2</sup> La Nuova Italia 1995.

<sup>3</sup> Franco Angeli 2010.

Calamandrei curato proprio dal figlio Franco, una cui parte è oggi conservata presso il fondo Piero Calamandrei di Montepulciano. Le carte politiche comprendono appunti di lavoro durante il mandato di Senatore di Franco, note sul Partito comunista e anche documentazione sui processi su Via Rasella. Infine la serie denominata “Varie” conserva perlopiù materiale documentario relativo a Maria Teresa come fotografie di scuola, la sua agenda con appunti e annotazioni, disegni.

Il fondo di Franco e Maria Teresa, in virtù del progetto Archivi on-line dell’archivio del Senato, è stato in gran parte digitalizzato e quindi moltissimi documenti sono “direttamente” visibili sul sito dell’archivio. Il valore aggiunto di questo progetto sta nell’accesso diretto alle carte che raccontano tanto altro rispetto al pur importante contenuto. L’immagine di una lettera restituisce un’anima alla carta e al tratto della penna; una fotografia scansionata racconta persone, ambienti, espressioni, gesti; poter rendere visibile l’andamento diversificato di una scrittura durante la compilazione di un diario avvicina di più il lettore alla persona che lo ha scritto. Il tutto in maniera veloce e comoda grazie al web.

Alle vicende di Maria Teresa e Franco si è appassionato lo storico Alessandro Casellato, dedicandogli vari saggi e l’introduzione a Piero e Franco Calamandrei, *Una famiglia in guerra*, Laterza 2008. Casellato ha lavorato sull’archivio ancora non riordinato, aiutando a metterne in valore percorsi esplorativi. E’ stato lui il primo a sottolineare come i ricordi della Resistenza dei due fossero ben distinti:

*I fatti erano gli stessi ma il vissuto e la memoria erano sensibilmente divaricati.*

*Per Franco la resistenza aveva coinciso con il passaggio all’età adulta: aveva significato l’emancipazione dalla ingombrante figura paterna e dalle inibenti attenzioni materne; vi era entrato come figlio, ventiseienne di buona famiglia ancora in cerca della propria identità, e ne era uscito nel giro di pochi mesi come marito (di Teresa) e padre (di Silvia). In quel frangente aveva assunto anche un ruolo pubblico, un’identità sociale, facendo la “scelta di vita” di dedicarsi alla politica all’interno del PCI, e trovando così anche un lavoro, una professione, come giornalista dell’Unità.*

*Per Teresa le cose erano andate in maniera quasi opposta: la fine della guerra rappresentò una chiusura, più che un’apertura. La resistenza segnò per lei l’ultimo atto della giovinezza, vissuta in condizioni di straordinaria autonomia: morto il padre, senza altre figure maschili adulte a controllarne l’esuberanza e la curiosità per le cose della vita, costretta precocemente ad uscire di casa per lavorare. Teresa aveva incontrato la politica prima al liceo e poi nell’università. La lotta partigiana era stata l’apice di un percorso di emancipazione, il massimo di responsabilità personale e di esposizione sulla scena pubblica. Portare le armi, mettere le bombe, decidere non solo della vita propria ma anche di quella altrui, non essere da meno dei suoi coetanei maschi quanto a coraggio: questi erano stati i nove mesi di Resistenza a Roma che Teresa aveva consegnato alle sue memorie.<sup>4</sup>*

Quella di Franco e Maria Teresa non è la sola coppia che si forma tra i GAP romani, e ci è piaciuto collocare il loro archivio nello stesso luogo dove è custodito quello di Carla Capponi e Sasà Bentivegna, presso l’Archivio storico del Senato. Questo sta già offrendo l’opportunità a tanti giovani di venire in contatto con testimonianze dirette della battaglia per la libertà che fu combattuta settant’anni fa.

Ma le carte di Franco e Maria Teresa non riguardano solo il periodo della Resistenza: riflettono percorsi di vita densi di impegni su tanti fronti, mentre continuavano a perseguire gli ideali per cui avevano combattuto..

---

<sup>4</sup> A. Casellato, *Sentimenti, scritture di sé e differenze di genere nell’archivio Calamandrei-Regard*, in *Nuove frontiere per la storia di genere*, a cura di Laura Guidi e Maria Rosaria Pellizzari, Libreria Universitaria, Vol. III, Università degli studi di Salerno 2013.

Particolarmente interessante la documentazione dell'attività giornalistica di entrambi, come corrispondenti all'estero negli anni Cinquanta, prima nella Londra laburista del dopoguerra e poi nella giovanissima Repubblica popolare cinese. Il soggiorno a Pechino si combinò anche con reportage estremamente significativi: la guerra d'Indocina con la storica battaglia di Dien Bien Phu (1954) ed il Tibet in cui ancora coesistono il Dalai lama e il governo di Pechino (1955). Franco e Maria Teresa hanno conservato tutte le loro agendine (una quarantina), su cui appuntavano le innumerevoli interviste realizzate in quegli anni e i briefing dell'Agenzia Nuova Cina: una documentazione interessantissima da confrontare con gli articoli che pubblicavano e con la corrispondenza che intrattenevano nello stesso periodo (anch'essa conservata).

La documentazione dell'attività politica e istituzionale di Franco al ritorno in Italia e quella professionale di Maria Teresa (tornata al suo impiego all'INAM), intrecciata con impegni nel sindacato e nelle rappresentanze scolastiche, è forse meno eclatante; ma sul declinare della vita, negli anni Settanta per Franco e negli anni Ottanta per Maria Teresa, si fa assillante l'esigenza di un bilancio e di una rivisitazione del passato.

A partire dal 1975 Franco ricomincia a scrivere un diario quasi quotidiano, che registra il suo impegno pubblico ma anche il sottofondo privato di inquietudine e di interrogativi; e sui cartoncini del Senato appunta riflessioni per un *Galateo della politica* o frammenti di memorie da ricattare. Tenterà anche la scrittura di un romanzo, rimasto incompiuto. Raccogliendo le sue carte se ne è pubblicata una scelta, ma in archivio c'è l'integralità di questo rovello di un intellettuale votato alla militanza politica fino alla fine della sua esistenza.

Anche Maria Teresa riprende le fila del passato, soprattutto dopo la morte di Franco nel 1982. Torna sui propri passi rivisitando la Cina, il Vietnam ed il Tibet, interrogandosi su quanto ne aveva capito a suo tempo e su come queste realtà si siano trasformate nei decenni. Le sue corrispondenze degli anni Ottanta e Novanta sono state raccolte nella collana *Le Farfalle*, sulle donne viaggiatrici, pubblicata dalla Ali&no a cura di Clara Sereni. E le sue corrispondenze degli anni Cinquanta, soprattutto su "Noi donne", sono state studiate nella tesi di laurea di Alice Quinti, laureatasi all'Università per stranieri di Siena.

Ma tanta altra parte della vita di Maria Teresa a partire dagli anni Novanta viene assorbita dall'impegno nel Museo di via Tasso e nelle conferenze organizzate dall'ANPI nelle scuole. E culmina nella testimonianza resa al processo Priebke, raccogliendo su di sé le memorie di tanti di coloro che erano scomparsi nel frattempo. Maria Teresa aveva una grande capacità comunicativa e narrativa, di cui le registrazioni di interviste dell'epoca riescono a dare testimonianza: soprattutto quella con lo storico Alessandro Portelli, preparatoria alla sua scrittura del saggio su *Via Rasella*.

Il riordino di questo archivio duplice, con momenti che si intersecano nell'attività, e tanto utilizzato per pubblicazioni e quindi più volte riorganizzato in alcune sue parti, non è stata operazione semplice.

Sono grata agli archivisti del Senato per l'impegno profuso a organizzarlo e a digitalizzare le carte, rendendole accessibili in parte anche a studiosi lontani per la consultazione in rete. Ringrazio anche l'archivista Francesca Cenni per l'attenzione dedicata a questo archivio e al suo possibile raccordo con quanto custodito della famiglia Calamandrei a Montepulciano; a lei devo a lei i paragrafi dedicati alla descrizione dei suoi contenuti.

Le carte non sono certo sufficienti a ridare il senso delle vite di persone tanto composite, generose e sfaccettate, e soprattutto della passione per la libertà e la giustizia che le ha animate; ma possono condurci per mano ad avvertirle come persone vive, nelle loro contraddizioni e nelle loro speranze. Celebrando la liberazione di Roma del giugno del 1944 è bello che ci siano anche queste testimonianze sedimentate da due dei suoi protagonisti.